



Spettacoli



Una miniatura medievale che illustra un manoscritto della fiaba «Della terra che gonfiò e uelcò un topo». Sotto, Jacques Le Goff

La Scala nelle due Berlino

«Audiobox», seminario sulla radio

BERLINO — Nell'ottobre del prossimo anno la Scala di Milano farà una tournée prima a Berlino Ovest e poi a Berlino Est per festeggiare il 750° anno della fondazione della città. Nella Rdt Riccardo Muti dirigerà il «Teatrum» di Verdi con l'orchestra della Scala, mentre a Berlino Ovest porterà il «Nabucco». È la prima volta che la Scala compie una tournée nella Rdt e che si esibisce quasi contemporaneamente al di qua e al di là del muro. Hadini ha dichiarato che si tratta della «realizzazione di un'antica aspirazione».

MATERA — Si svolge da oggi al 15 novembre, al Palazzo Lanfranchi di Matera, la terza edizione di «Audiobox», rassegna internazionale di sperimentazione sonora organizzata dalla Rai. La rassegna offrirà un panorama della produzione internazionale nel campo della radio sperimentale. Sono in programma diversi incontri con i protagonisti della radiofonica, con esperti come Alberto Abruzzese, Lamberto Pignotti, Vittorio Fagnone e Paddy Scannell, docente di new media all'Politecnico di Londra.

Si sono svolte a Parma due giornate di studio sui «Tem e problemi di storia urbana», organizzate dall'Istituto Gramsci di Parma, con la collaborazione dell'Istituto Gramsci di Roma e del patrocinio della Regione Emilia-Romagna. I lavori sono stati aperti da una lezione di Jacques Le Goff, intervistato per l'Unità da Daniela Romagnoli, docente di Storia Medievale all'Università di Parma e curatrice dell'iniziativa, che prosegue fino all'aprile 1987 con una serie di seminari sullo stesso tema.

L'Antichità ha le sue origini nella grande espansione del XII secolo. — Il XII secolo è allora una vera e propria cerniera anche per la periodizzazione della storia urbana, che occupa oggi nell'interesse degli storici un posto di evidente rilievo, testimoniato da una fioritura di studi, convegni e iniziative editoriali. Tutto ciò significa forse l'abbandono dell'antico binomio città-campagna e dell'interesse per la storia rurale che è stato tra i più sentiti dai fondatori delle «Annales»?

Esotismo dei tempi antichi, moda o curiosità verso il passato? Jacques Le Goff spiega le ragioni dell'interesse del pubblico nei confronti della storia medievale

Voglia di Medioevo



studiare le società del passato. L'opposizione città-campagna, della quale abbiamo già parlato, che ha retto la storia delle società per molto tempo, si manifesta in particolare sul terreno culturale. — Del resto la maggior parte delle parole che nei paesi urbanizzati esprimono l'idea di civiltà, vengono dalla città. Da polis in francese è nato politesse, dalle due parole latine per indicare la città sono derivati: da urbs urbanità (urbanità) e da civitas civiltà e civilisation (due concetti per i quali l'italiano ha una parola sola: civiltà). E poiché la storia della cultura ha conosciuto, da qualche anno a questa parte, un grande arricchimento soprattutto a contatto con gli antropologi, il ruolo culturale della città è sempre più evidente. Citerò l'esempio dello storico sovietico Michail Bachtin, la cui opera è ormai un classico per la storiografia del Medioevo e del Rinascimento, Bachtin parlando dell'analisi di Rabelais, ha condotto uno studio dei rapporti tra cultura popolare, cultura rurale e cultura urbana, e ha mostrato in modo inequivocabile che la città è un vero crogiuolo di culture. Un altro esempio è dato dall'importanza della festa; accanto alle feste rurali le feste urbane sono uno degli aspetti che gli storici comprendono nelle loro analisi: la dimensione ludica della società. — È possibile dire, in poche parole, cosa significhi per un medievista vivere nella città di oggi e studiare la città del passato? — Non so se sono la persona più adatta per rispondere a questa domanda. Perché io amo la città e anche se non posso ignorare gli inconvenienti che la affliggono oggi, mi sento sempre molto bene. In ogni caso per me studiare la città del passato significa studiare uno degli aspetti fondamentali della vita sociale. E malgrado i suoi malanni (che secondo me possono e devono scomparire) la città per me personalmente rimane sempre legata all'idea del vivere bene. Ma, anche se nutro grande rispetto per la natura in generale, ho però due passioni: la città e il mare. Del resto Donvesin Della Riva nel XII secolo, esaltando la sua città, Milano, rimpiangeva la mancanza del mare. Difetto che purtroppo ha anche Parigi... — Quali sono, a tuo avviso, gli orientamenti della storiografia urbana oggi, sia come indicazione di ricerca, sia come tendenze già in atto? — Secondo me, un dovere si impone allo storico, non solo per quanto riguarda la città, ma in generale: il comparativismo. Credo proprio, e per molte ragioni, che la storia comparata sia una delle necessità di oggi e di domani, anche perché noi siamo meglio attrezzati ora di quanto non fossimo cinquant'anni orsono. Un esempio tra tanti: per quanto riguarda le

Un convegno di storia — Il 7, 8, 9 novembre, a Bologna — tre fitte giornate di lavoro intorno al tema «Patronage e reti di relazione nella storia delle donne», e il risultato è davvero una ragnatela di rapporti. Giustamente era proprio questo il titolo del convegno, la sua definizione prima, che vigila: promotrice. In testa a ogni specificazione disciplinare a predire che il tema sarebbe stato vasto, sottile, vischioso, delicato. Solo storiche dove fare: medieviste, moderniste, contemporaneiste. Tra il pubblico, donne in sovrannumero, uomini quasi rari. L'organizzazione del convegno, la sua riuscita realizzazione, è stata opera laboriosa del Centro di Documentazione delle Donne di Bologna, con la collaborazione del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Bologna. Il patronage dunque, e le sue file allargate di partecipanti. Per definizione, la storia del patronage e delle scienze sociali soprattutto — il patronage è il rapporto cliente-padrone. Dove «patrono e cliente, protettore e protetto» si definiscono e si rapportano vicendevolmente in termini di forza e debolezza: il patrono è forte, e offre protezione e assistenza. Il cliente è debole, ma può tuttavia offrire qualcosa in cambio: servizi di varia natura ma soprattutto fedeltà, lealtà, sostegno al prestigio del patrono e, in definitiva, quindi al suo potere, così dice la relazione introduttiva al convegno fatta da Gianna Pomata. Dove si sottolinea come il patronage sia sempre sentimentalizzato, molto sentimentalizzato. Si dilata enormemente la sfera sociale di applicazione

Serve, padrone, mogli, sante E un legame, il «patronage» Un convegno ha spiegato cos'è

Meglio il marito o la patrona?

duce nella soluzione convenzionale non è più l'unica possibilità di copertura e protezione per le donne che non vogliono un marito o non lo trovano: «l'andar serva» può garantire allora una condizione di nubilato protetto. E meno percepibile l'autorità dell'istituto familiare-contiguo anche nel Piemonte del XVII secolo. I testamenti delle aristocratiche dell'epoca portano il segno di protagonismo e specificità femminile nella destinazione testamentaria. Legati femminili molto personalizzati che costruiscono autonomia e valore di sé (che evidentemente non è solo postumo). I lasciti testamentari sono poste in gioco di gran conto, testimoni delle coerenze dello spirito, con cui uomini e donne attraversano la vita. Riuscì a molte dame torinesi successosche



Una foto Alinari dal volume «Oltre la posa»

passi per tutta la vita dell'Asilo Mariuccia di Milano, l'istituzione laica per l'assistenza di bambine povere e in pericolo morale, nata a Milano nei primissimi anni del Novecento. Il patronage comprende tante, patronesse, padrone, nelle sue forme più visibili e evidenti, seguono nell'esercizio del «poter relazionale», secondarie, quaritrici, levatrici, ovvero i gradi inferiori dell'esercizio di potere di patronage. Costoro coprono di patronato con cuore più o meno buono, soggetti femminili più deboli. Nella Firenze del 1400. Dove sono il padrino e la madrina, che accanto al fonte battesimale fanno promesse di tutela al nascituro, ma soprattutto il nome che è posto a tutela. Il rapporto tra santi celestialmente garantiti e piccoli battezzati è a tutto vantag-

funzioni intellettuali, religiose e di rappresentazione di se stesse nelle società Georges Dumézil ci ha lasciato, per l'area che chiamiamo «civiltà», un metodo comparativo estremamente rigoroso e preciso. D'altra parte molti di noi e dei nostri maestri, in particolare nella scuola delle «Annales», hanno tentato di fare, e spesso sono riusciti a fare, della storia totale, globale. — Ma c'è anche un altro modo per esprimere queste esigenze: ricordo una conversazione con Michel Foucault durante la quale ci eravamo trovati d'accordo su un punto: abbiamo bisogno di una storia generale, che comprenda nel tempo le vicende e gli assetti delle società, del quale la città è uno tra i più importanti, e nello spazio, l'insieme delle culture e delle civiltà. D'altra parte, credo che questa storia comparata risponda a necessità reali che cerchiamo di soddisfare anche attraverso i metodi che vanno sotto l'etichetta di antropologia storica. Dobbiamo cioè rispettare le differenze, ma dobbiamo anche individuare le strutture fondamentali della vita e dell'evoluzione delle società. — Poco fa hai reso omaggio ad un grande studioso recentemente scomparso, Georges Dumézil. Negli ultimi mesi abbiamo perso alcune grandi figure di storici: prima di Dumézil ci ha lasciato Braudel. Credo si debba ascoltare a questi nomi quello di un grande medievista: Roberto Sabatino Lopez, scomparso agli inizi del luglio scorso e del quale la stampa italiana ha parlato troppo poco. Qual è il contributo più importante dato da Lopez alla storia, a partire dalla storia della città? — Lopez era un po' più glo-



L'ARTE apre gli occhi

è in libreria una Nuova Garzantina

In 1120 pagine, 7600 voci e 1600 illustrazioni, pittura, scultura, architettura, arti decorative e applicate

- gli autori, le opere, i movimenti di ogni tempo e civiltà
- monumenti e complessi monumentali
- cronologia universale • dizionario dei termini artistici. Lire 36.000

Le Garzantine. Compagne di tutti gli studi.

i volumi già usciti:

La Nuova Enciclopedia Universale 1528 pagine, 31.500 lire	Enciclopedia del Diritto e dell'Economia 1240 pagine, 34.000 lire
La Nuova Enciclopedia Geografica 1248 pagine, 32.000 lire	Il Nuovo Dizionario Italiano 1088 pagine, 21.000 lire
La Nuova Enciclopedia della Musica 1064 pagine, 32.000 lire	Il Nuovo Dizionario Inglese 1058 pagine, 21.000 lire
La Nuova Enciclopedia della Letteratura 34.000 lire	Il Nuovo Dizionario Francese 1040 pagine, 21.000 lire
Enciclopedia di Filosofia 1016 pagine, 32.000 lire	di prossima pubblicazione: La Nuova Enciclopedia Tecnica Scientifica

GARZANTI

Michela De Giorgio